

Saluto al Presidente della Repubblica

venerdì 13 ottobre 2023 - ore 12:00

Signor Presidente della Repubblica,

è davvero un onore per me rivolgere a Lei un deferente saluto di benvenuto, certo di interpretare il comune sentimento di tutte le magistrature oggi qui riunite, a testimonianza dell'unità della giurisdizione al servizio del Paese.

La Sua presenza, Signor Presidente, primo magistrato e supremo garante della Costituzione, conferisce un significato più profondo al nostro convegno e attesta la Sua sensibilità nei confronti della magistratura, ben consapevole del grande rilievo sociale della funzione da essa svolta.

AverLa qui, oggi, ci incoraggia e ci sprona ad assolvere ai nostri compiti con ferma dedizione, al fine di corrispondere alle aspettative della cittadinanza, che chiede un'azione onesta e fattiva alle sue Istituzioni, coprotagoniste di un comune percorso di rinascita economica e sociale, in cui il ruolo del sistema giurisdizionale si rivela sicuramente cruciale.

La scelta di tenere questo evento nella città di Palermo nasce dalla consapevolezza che questa terra è stata teatro di drammatici episodi che hanno visto il sacrificio di tanti esponenti della magistratura, del mondo politico, sociale, economico, la cui visione costituisce un'eredità, che trova nell'etica e nella legalità i valori fondanti che non possono non permeare idee, aspirazioni, identità e le stesse libertà.

Valori, questi, che devono costituire l'*habitus* che i cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno l'obbligo di indossare con fierezza nello svolgimento dei propri compiti, che vanno assolti con disciplina e onore, come voluto dai Padri costituenti con l'art. 54, consci di essere servitori della collettività e garanti del bene comune.

Una via, questa, che naturalmente coinvolge anche il sistema giustizia posto al centro di vitali interessi del Paese.

I cittadini si aspettano magistrati che siano di valore, credibili, motivati e impegnati a dare risposta alle loro istanze con efficienza e celerità dei giudizi, con equilibrio e sobrietà, senza mai travalicare i poteri e, ovviamente, nel rispetto della legalità.

Ciò richiede un continuo affinamento della professionalità e un aggiornamento costante, da affiancare a viva umanità, umiltà, ragionevolezza e a un radicato senso dell'istituzione.

Il fermo riferimento ai valori dell'autonomia e dell'indipendenza, che trovano espressione nella pratica del quotidiano giudicare, è una connaturata e imprescindibile qualità del servizio giustizia e rappresenta una garanzia essenziale per i cittadini.

Indipendenza fondata tuttavia sulla consapevolezza piena della soggezione del giudice alla legge, cui è preclusa qualsiasi funzione creativa rimessa invece ad altra funzione espressiva della sovranità popolare, nel quadro dei delicati equilibri disegnati dalla nostra Costituzione.

Il filo conduttore che ha unito queste giornate di lavori è la garanzia offerta dalla giurisdizione che i diritti dei cittadini siano effettivamente tutelati con una valida e motivata decisione nel merito, resa in tempi ragionevoli e nel rispetto della legalità, della certezza del diritto e del giusto processo.

Una giurisdizione che in questo momento storico, caratterizzato dalla necessità del rilancio dell'economia dopo la crisi pandemica, abbia inoltre piena consapevolezza del nuovo volto da dare alla funzione giustizia, sempre più coerente con gli obiettivi di rinnovamento chiesti dall'Europa e oggetto degli ambiziosi traguardi previsti dal PNRR che individuano tra le prospettive di rilancio del nostro paese una serie di riforme e investimenti efficaci nel settore della giustizia.

Mi consenta, Signor Presidente, di rinnovarLe il mio ringraziamento per avere accolto il nostro invito e proseguiamo i lavori con le conclusioni dei nostri autorevoli ospiti, moderate da Vincenzo Morgante al quale cedo la parola.